

◆ **Il Cavaliere rispolvera le sue teorie sul «finanziamento irregolare della sinistra»**
Il leader Ds: «Attacco inaccettabile»

◆ **Attestati di solidarietà all'ex premier che ribadisce il ruolo insostituibile dei partiti**
«Alle elezioni non vanno le Fondazioni»

Fondazione, Berlusconi attacca D'Alema e le coop Veltroni: «Parole inaccettabili e imprudenti»

LUANA BENINI

ROMA Il più scanzonato in Transatlantico è Cesare Salvi: «Le uniche fondazioni che mi piacciono sono quelle della Trilogia di Asimov... Lì ce n'erano addirittura due: una evidente e un'altra più strisciante ma più forte...». Svicola così sull'ultima polemica che ha agitato la Quercia: il discorso di D'Alema a Bologna sul ruolo positivo che possono svolgere le fondazioni in un momento in cui i partiti sono deboli. Contro D'Alema per due giorni è stato un coro di disapprovazione da parte della sinistra del partito e dell'ala ulivista e un esercizio di ironie da parte degli alleati della coalizione: dai tempi di Garganza, quale mutazione... A peggiorare il tutto, la notizia della richiesta di fondi avanzata dall'ex leader ai cooperatori emiliani a vantaggio della sua fondazione Italianeuropei nel momento più drammatico della storia dell'Unità, sull'orlo della chiusura. Achille Occhetto (i cui rapporti con D'Alema sono minati da tempo), in questa circostanza è sceso definitivamente sul piede di guerra. Ieri è tornato all'attacco: «Non si può passare per una certa fase per i migliori campioni difensori dei partiti così come sono e poi passare, improvvisamente, a sostenere che i partiti non esistono e che le cooperative devono finanziare delle fondazioni che finiscono per essere dei partiti coperti». Occhetto spiega di aver interpretato il profondo disagio del partito. E agita il sospetto che, accanto agli organi ufficiali di partito, per molto tempo, si siano tenute «una serie di relazioni che hanno spostato i sostegni a seconda delle situazioni politiche». Due giorni fa aveva minacciato le dimissioni. Occhetto, se i vertici del partito non avessero fatto chiarezza.

Al segretario della Quercia Walter Veltroni è toccato il compito ingrato di fronteggiare il vespaio nel quale si è poi inserito pesantemente anche il Cavaliere. Silvio Berlusconi ha pensato bene di sfruttare l'occasione per tornare a bomba su uno dei suoi leit motiv preferiti. Attorniato dai giornalisti in Transatlantico ha tenuto banco: «Si conferma che le cooperative sono da sempre la fonte di finanziamento irregolare del Pci-Pds-Ds». I fondi chiesti da D'Alema alle Coop? «Certificano una prassi consolidata». Recita tutto d'un fiato la lezione: «La verità è che c'è stata una rivoluzione giudiziaria diretta solo verso le forze politiche di origine democratica e occidentale e che ha trascurato prima il Pci e poi il Pds che tuttavia ha dovuto regolarizzare i suoi finanziamenti e si è trovato nelle condizioni di tagliare le spese per poi tornare a chiedere a chi era già fonte di finanziamento, come se ci fosse un sistema capitalistico interno al Pci-Pds-Ds». Ma l'attacco del nemico esterno non può che ricompattare le file. Ed è immediata la reazione di Veltroni: «Inaccettabile l'attacco fatto da Berlusconi a D'Alema in queste ore». Inaccettabile e anche «poco prudente alla luce di quanto i giornali hanno pubblicato in questi giorni su materie ben più delicate e spinose che riguardano il capo dell'opposizione». A cosa si riferisce il segretario della Quercia? «Alla sentenza emessa a proposito delle vicende che riguardano processualmente Berlusconi». In altre parole alla sentenza sulle tangenti alla Guardia di Finanza che ha mandato assolto il leader di Forza Italia dall'accusa di corruzione con la singolare motivazione che le tangenti erano una pratica diffusa. Quanto meno «inopportuno» dunque le dichiarazioni di Berlusconi. Nelle stesse ore le agenzie battono le repliche di Legacoop: «Basta con gli attacchi pretestuosi. L'onorevole Berlusconi insiste nel riproporre un teorema politico mai dimostrato, anzi smentito, a conclusione di lunghe e minuziose indagini, da

sentenze che hanno attestato l'inesistenza di fatti censurabili». Berlusconi, aggiunge il presidente di Legacoop Ivano Barberini, «ha tutto il diritto di condurre una polemica politica con chi vuole, ma non quello di tirare in ballo strumentalmente le imprese cooperative e di attribuire loro comportamenti irregolari».

Dunque, «se è a conoscenza di fatti precisi li denunci...», ma le accuse vanno comprovate con i fatti, perché «non si può essere garantisti a senso unico».

Ma Veltroni in Transatlantico getta anche acqua sul fuoco delle polemiche su partiti e fondazioni: «Nel rispetto dei ruoli non vi è alcun conflitto. E non mi pare sia stato messo in discussione l'equilibrio fra partiti e fondazioni».

L'armonia che c'è tra queste due istituzioni è quella presente negli altri paesi europei dove ai partiti spettano compiti di decisione politica e di indirizzo mentre quello delle fondazioni è un lavoro svolto sul versante culturale e ideale». A sostegno di D'Alema scende in campo Livia Turco: «Francamente esagerate e pretestuose le reazioni» al discorso di D'Alema a Bologna. I Ds, spiega, «hanno sostenuto fin dall'inizio la nascita della Fondazione che è uno degli eminenti luoghi programmatici del centrosinistra». Si possono condividere o no le opinioni di D'Alema sulla funzione dei partiti ma «non è accettabile gettare anche solo un'ombra di sospetto sulla integrità morale della persona e sugli scopi delle iniziative della fondazione medesima». Bacchetta tutti, Livia Turco: «Dai dirigenti dei partiti del centrosinistra ci si deve attendere attenzione reciproca, solidarietà e rispetto anziché messaggi estemporanei sulle presunte intenzioni dell'uno o dell'altro». Anche Francesco Riccio esprime «spena e convinta solidarietà» a D'Alema per «le dichiarazioni francamente fuori luogo di alcuni esponenti del partito» e giudica «inaccettabile» l'aver associato la raccolta di fondi per Italianeuropei alla situazione dell'Unità. E mentre da Italianeuropei, in serata, arriva una nota che attesta la «trasparenza» dei contributi e del patrimonio («1 miliardo e mezzo raccolto in larga parte fra il novembre '99 e l'aprile 2000») lo stesso D'Alema si presenta in Tv al Tg: «La fondazione si è mostrata molto più sensibile al problema dell'Unità rispetto a molti dichiaranti delle ultime ore» poiché ha versato al giornale già 500 milioni, poi consumati nella crisi. E a «l'Unità» D'Alema verrà di persona oggi per testimoniare la sua partecipazione alla battaglia per la salvezza del quotidiano. Quanto alle polemiche, ironizza: «Le Fondazioni non si presentano alle elezioni». «Nessuno più di me è convinto del ruolo insostituibile dei partiti nella vita democratica», ma «i partiti svolgono un ruolo, le fondazioni un altro, di supporto politico-culturale».



Laura Cioccarelli

ROMA «A Berlusconi dico che se ha elementi per accusare le coop deve andare dal giudice e sottoporle. Se non li ha, non deve usare toni e argomenti offensivi nei confronti di un mondo di imprese che ha lavorato e lavora in modo sano». Garantismo a senso unico: è questa l'accusa che Ivano Barberini, presidente della Lega delle cooperative, lancia a Silvio Berlusconi, leader dell'opposizione. «Il Cavaliere lo invoca quando è lui a doversi difendere, ma poi lancia accuse che non è in grado di dimostrare», spiega Barberini. Ma le parole pronunciate da D'Alema a Bologna, davanti alla platea della Lega, hanno provocato reazioni anche a sinistra, in particolare nei Ds. «L'invito dell'ex premier a finanziare le fondazioni politiche «che possono coprire uno spazio che i partiti non coprono più» ha scosso una coalizione già tesa e riattizzato un clima politico rovente nonostante l'imminente pausa balneare».

Insomma presidente, quelle parole hanno suscitato un bel vespaio? «Non capisco il senso di queste polemiche. L'incontro di Bolo-

gna era maturato molto tempo fa ed era un'occasione per spiegare alle coop le finalità della collaborazione con la fondazione, che è un punto di incontro di saperi e culture. Nessuno ha parlato dei partiti, perché la fondazione è stata promossa in una visione più larga. È naturale che a un certo punto si sia parlato anche di un invito a contribuire alla fondazione stessa...».

A proposito, a quanto ammonta questo contributo? «Nessuno ha parlato di cifre. Ci sono alcuni concetti cardine intorno a cui ruota la vita della fondazione "Italianeuropei", basta aprirne il sito Internet per conoscerli. Un gruppo di cooperative ha deciso a suo tempo di finanziare la fondazione per circa 700 milioni. A questo si sono

aggiunti altri 720 milioni provenienti da un altro gruppo di imprese. La fondazione adesso ha bisogno di aumentare il proprio patrimonio e parlarlo a 5 miliardi. La legge dice che il patrimonio delle fondazioni non può essere intaccato e se ne può utilizzare solo la rendita».

Berlusconi dice che certi discorsi rivelano che il finanziamento delle coop nei confronti del Pci-Ds c'è stato e che per questo ora si procede al licenziamento dei gio-

nalisti dell'Unità. «A Berlusconi abbiamo già risposto, ma devo dire che mi meraviglia molto di più l'atteggiamento di Occhetto. Da parte sua, il fraintendimento delle parole pronunciate da D'Alema è stato totale».

Masecondo i critici, quelle parole tradiscono sufficienza e stanchezza nei confronti dei partiti.

«Noi non abbiamo mai pensato che le fondazioni debbano essere partiti coperti. In realtà D'Alema svolge una difesa dei partiti e dice che le fondazioni possono svolgere uno spazio lasciato libero dai partiti, come del resto avviene in molti paesi europei. Con le fondazioni si mettono intorno a un tavolo soggetti che, se si trattasse di partiti non interverrebbero. A maggio c'è stata un'assemblea con i giovani dirigenti delle cooperative a cui hanno partecipato economisti di grande levatura come Padoa-Schiavina e Salvati proprio grazie alla collaborazione con la fondazione "Italianeuropei».

Anche il riferimento di D'Alema alle coop come «committenti» ha destato scalpore. «Anche qui da parte di Occhetto c'è stato uno stravolgimento totale. D'Alema ha detto ai cooperatori: «voi siete i nostri com-

mittenti, chiedete alla fondazione quello che vi interessa conoscere, noi ve lo daremo». Nessuno ha parlato di procurare committenti alle coop».

Lei finora ha risposto a Occhetto, ma anche le accuse di Berlusconi sembrano pesanti.

«Berlusconi parla di finanziamenti irregolari e questa è un'accusa a cui devono rispondere in primo luogo i Democratici di sinistra. Dice che ora, siccome questi finanziamenti non sono più possibili si procede ai licenziamenti, ma è noto che la situazione di dissesto del Pci-Ds non è cominciata adesso, risale a 20 anni fa».

L'accusa di finanziamenti irregolari è rivolta anche alle coop: come replica?

«La replica è che non si può essere gratuitamente of-

fensivi nei confronti di un mondo di imprese che hanno lavorato e lavorato in modo sano. Se ha gli elementi per accusare, Berlusconi dica quali sono, altrimenti fa il garantista a senso unico, solo quando conviene a lui. Quello riproposto dal cavaliere è un teorema che anni di indagini a tappeto hanno ormai smentito. Ci sono sentenze che hanno dimostrate l'inesistenza di fatti illeciti».

Gi. Ma.



Massimo D'Alema, presidente della Fondazione Italianeuropei, alla Festa dell'Unità di Livorno e, sotto, Ivano Barberini, presidente della Lega Cooperative

Franco Silvi/Ansa

L'INTERVISTA ■ IVANO BARBERINI, presidente della Lega delle cooperative

«Basta insulti, il nostro è un mondo sano»

Se Berlusconi ha delle prove contro di noi vada dal giudice. È un garantista a senso unico

Sono sconcertato dalle parole di Occhetto. Ha stravolto completamente i fatti

Legge elettorale, tiene il dialogo tra i poli Prime votazioni, e rinvio a settembre. La maggioranza esulta, il centrodestra frena

ROMA Non è un addio, ma un arriverdici. E quindi, con l'aria che tira, dopo le polemiche sul conflitto di interessi, è anche abbastanza. Nella commissione affari costituzionali del Senato maggioranza e opposizione si danno appuntamento a settembre per la riforma elettorale e anche se i due schieramenti danno del rinvio letture diverse, la sostanza è positiva. L'esperienza non induce all'ottimismo, ma il confronto può continuare, e il tempo potrebbe giocare a favore di un risultato positivo, eliminando le scorie di questi giorni. Ieri ci sono state le prime votazioni, anche se limitate emendamenti del tutto secondari, e il centrosinistra ha incassato il risultato.

«È una giornata positiva - ha detto il presidente diessino Villone - la via per arrivare a una nuova legge elettorale non è facile, ma percorribile». «Il treno è partito» esultano altri della maggioranza. Pieroni Elia - lasciamo pure che il Polo minimizzi, ma il fatto è che dopo tanto parlare il lavoro è finalmente cominciato». Anche il ministro Maccanico e il sottosegretario Franceschini che hanno lavorato a lungo sul tema parlano di «passaggio di svolta». Già, il centrodestra gela gli entusiasmi, ma tiene aperta la porta del dialogo, così come del resto ha fatto lo stesso Berlusconi in mattinata con una dichiarazione un po' criptica: «Tutta la vicenda potrebbe essere intesa come un tentativo di prendere tempo - afferma - ma se ci fos-



ha solo un effetto semplificatore, perché abbiamo eliminato gli emendamenti che non hanno a che fare col dibattito reale». Il capogruppo di Fi in commissione, Schifani, conferma: «La sostanza non è cambiata, noi non abbiamo voluto fare ostruzionismo e confermiamo la disponibilità a non rompere il dialogo, ma le distanze rimangono immutate». Nel complesso, come recita un comunicato della casa delle libertà, «la pausa di riflessione potrà essere utile alla

maggioranza per un completo ripensamento delle proposte». Se a queste dichiarazioni si sommano quelle assai più negative della Lega (Maroni dice che per loro non ci sono spazi di dialogo e basta), e quelle molto scettiche del Ccd D'Onofrio («alla fine non succederà nulla») si ha un quadro complesso ma aperto a ogni soluzione. Il succo è che i due schieramenti hanno in testa, salvo i retropensieri, un disegno complessivo di riforma elettorale

abbastanza simile. Si lavora a un modello tedesco corretto con premio di maggioranza e indicazione del premier e sbarramento al 5%. Ma i punti di contrasto non sono pochi. Primo, il modo in cui calcolare il premio di maggioranza. Accettata nei fatti dal Polo l'idea di un premio di governabilità mitigato, (55% dei seggi alla coalizione che supera il 45% dei voti), il contrasto è sul calcolo dei voti. Il centrodestra chiede che il premio venga calcolato sulla somma dei voti nel proporzionale, il centrosinistra vuole che si calcoli sui voti presi dalle coalizioni nel maggioritario. L'altro punto è l'omogeneità del sistema di voto tra Camera e Senato. Per il Polo è una condizione indispensabile, il centrosinistra ribatte che l'omogeneità è giusta ma non ci può essere una legge fotocopia perché col premio di maggioranza diventerebbe impossibile: il sistema del Senato, come prevede la Costituzione, è su base regionale. Su questo punto le speranze di risultati positivi vengono dal lavoro di un apposito comitato ristretto. Terzo punto di divisione è il nodo del voto congiunto (il Polo lo vorrebbe, il centrosinistra no) infine c'è il tema della par condicio. Per il Polo è un'altra condizione, per la maggioranza ritocchese se possono fare, ma stravolgimenti no. Se davvero si volesse, margini per superare questi punti di contrasto, ci sarebbero. Il punto, gira e rigira, è sempre lo stesso: se si vuole. B.Mi.

CARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/97 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06-69996414 02-80232239

P'Unità

